

PERCORSI CATECHETICI
PER LA COMUNITA' CRISTIANA EVANGELICA
CHIESA VALDESE DI BERGAMO

Anno ecclesiastico 2013/14

*Credo in Dio, Padre onnipotente,
creatore del cielo e della terra.*

*Credo in Gesù Cristo,
suo **Figlio unigenito**,
Signore nostro,
il quale fu concepito di Spirito Santo,
nacque da Maria vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto.
Discese nel soggiorno dei morti,
il terzo giorno risuscitò,
salì al cielo, siede alla destra di Dio, Padre onnipotente.
Di là verrà a giudicare i vivi e i morti.*

*Credo nello Spirito Santo,
la santa chiesa universale,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati
la resurrezione dei corpi
e la vita eterna.*

Amen.

Care sorelle e cari fratelli,

Ma Gesù, avvicinandosi, li toccò e disse: "Alzatevi, non temete". Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo (Matteo 17,8). Qui siamo oggi saliti sopra un alto monte. E come Pietro, Giacomo e Giovanni vediamo ora Gesù. Tutta la nostra attenzione è concentrata su Gesù. Abbiamo ora letteralmente una visione di Gesù. *Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo.* Un momento di concentrazione. Di concentrazione sull'essenziale. Sull'essenziale della nostra esistenza.

E sta lì. In Gesù Cristo. Credo in Gesù Cristo.

Il Credo invita ad una tale concentrazione sull'essenziale. Oggi vogliamo concentrare la nostra attenzione su queste parole: *suo Figlio unigenito, Signore nostro e: il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine.* Inizia la discesa. Dall'alto del *Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra* – da dove eravamo partiti -, scendiamo fino a *Maria vergine*. Dall'alto verso il basso. La via evangelica. Dall'alto verso il basso. Scendiamo dal vedere dall'alto per vedere dal basso. Se guardi dall'alto: vedi l'altro piccolo. Se guardi dal basso, vedi l'altro grande. Pietro, Giacomo e Giovanni erano saliti sì con Gesù sopra un alto monte. Ma lassù erano caduti per terra. E vedono Gesù dal basso. Un Gesù grande. E poi scendono con Gesù dal monte della trasfigurazione. La visione di Tullio Vinay: dopo la costruzione di Agàpe a Prali, sopra l'alto monte della trasfigurazione, bisogna ora scendere, come Gesù scende per guarire un ragazzo indemoniato, scendere nelle difficoltà e sfide della vita, quale quella della Mafia a Rieti.

Vedere Gesù dall'alto sarebbe rispondere alla sua prima domanda: *chi dice la gente che io sia?* Beh, uno dei profeti... Vedere Gesù dal basso sarebbe rispondere alla sua seconda domanda: *chi dite voi che io sia?* Il Cristo risponde Pietro, il *Figlio di Dio*. E Gesù risponderà al Credo di Pietro: *Vattene*

Satana! Tu non hai il senso delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini... Il senso delle cose di Dio, il senso delle cose degli uomini: due prospettive, la prospettiva di Dio e la prospettiva umana. Non conta tanto avere una visione o non averla. Tutti abbiamo una visione – o delle visioni. Conta la prospettiva. Guardate:

...suo Figlio unigenito, Signore nostro...

La prospettiva di Dio: *suo Figlio unigenito*. E la prospettiva nostra: *Signore nostro*. Gesù ha un rapporto con Dio e, allo stesso tempo, con noi. Il rapporto con Dio è quello del *Figlio*, *suo Figlio*. Il rapporto con noi è quello del *Signore*, *Signore nostro*. Con Dio c'è un'intimità profonda: *Figlio unigenito*. Con noi ancora c'è un certo distacco: *Signore*. Con Dio Gesù è in piena comunione. Con noi non ancora. Ma, man mano che andiamo – che scendiamo - avanti nel Credo, anche il legame con noi si approfondisce, diventa più intimo, comunione... quello che è *suo* diventa *nostro*, ecco.

Comunque la distinzione delle due prospettive è importante: come Dio vede noi e come noi vediamo Dio. Dio ci guarda con amore, come un *Padre*. Noi abbiamo un'idea distante di Dio, *l'onnipotente*, e lo guardiamo con indifferenza o, semmai, con rispetto o timore.

Ora pensa a te: dalla tua prospettiva, come tu vedi te stesso. E poi, dalla prospettiva di Dio, come Dio ti vede. Quando ti condanni, pensa a Gesù, tramite il quale Dio ti dice: *Questo è il mio figlio, diletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo*.

Ora pensa ad un'altra persona: dalla tua prospettiva, come tu la vedi. E, dalla prospettiva di Dio, come Dio la vede. Quando la condanni, pensa a Gesù che ti dice: *Questo è il mio figlio, diletto, nel quale mi sono compiaciuto, ascoltatelo*. Ecco, questo è un figlio di Dio, forse non ci ho pensato, forse mi è sfuggito che questo è dunque mio fratello. Sì, spesso non ci pensiamo, spesso ci sfugge la prospettiva dell'altro. E spesso non lo ascoltiamo.

Ma Gesù non si ferma qui, alla prospettiva di Dio. Scende in profondità nella prospettiva umana: l'altro non è solo un fratello. Ma anche un Signore. Non solo degno del tuo affetto, ma anche della tua stima. Se l'altro è un Signore, tu che fai? Ti metti al suo servizio, nel nome e per amore di Gesù. La distinzione delle prospettive è anche importante fra noi esseri umani. La mia prospettiva non è la tua. La prospettiva cambia a seconda delle esperienze, della storia, della cultura. Già nella nostra Bibbia si incontrano – e si scontrano anche – due culture molto diverse: quella greca (a noi molto familiare) e quella ebraica.

Un figlio di Dio, per un greco, ha la natura di un dio, è dio. Quando il centurione sotto la croce di Gesù dice: *Veramente, quest'uomo era Figlio di Dio!* (Marco 15,39), dice: quest'uomo era Dio.

Per un ebreo, un figlio di Dio, è uno strumento del potere universale di Dio. Quando il re d'Israele viene intronizzato si dice (Salmo 2): *Tu sei mio figlio oggi t'ho generato*. Il re è figlio adottato di Dio, ma di natura sempre umana. Come te e come me. Adottati figli di Dio.

Ebrei e greci si incontrano nell'espressione *unigenito*: cioè figlio unico. Ai greci si dice: non ci sono altri figli di Dio, nemmeno l'Imperatore Romano, e, soprattutto, i vostri figli – anche se li adorate - non sono degli déi! Agli ebrei si dice: Gesù non è un figlio adottato, e nemmeno un altro dio nel suo cospetto, ma l'unico Dio, il Dio d'Israele sceso in terra. Cioè: il *Signore*. Parola (*ho kyrios*) che traduce il nome santissimo (non pronunciabile) di Dio nell'Antico Testamento.

Questa è la più antica confessione di fede cristiana: *Jesous ho kyrios*. Gesù il Signore. Nemmeno "è", perché in greco non ci vuole. Ma, per i greci, chi era il *kyrios*? L'Imperatore Romano. Non sei tu, Tiberio, Nerone, Caligola il Signore, ma Gesù è il Signore. Non sei tu Papa Leone il Signore, ma *solus Christus*, solo Cristo... *non videro nessuno, se non Gesù tutto solo*.

Sentite come cambia la prospettiva traducendo una parola dall'ebraico in greco, da una cultura nell'altra?

Ora pensate alla mamma di Gesù. Per un ebreo *vergine* significa un fatto assolutamente umano: una fanciulla qualsiasi, non ancora matura. Agli ebrei il Credo dice: la promessa del profeta Isaia che una fanciulla qualsiasi del popolo partorirà un figlio con cui è Dio (*Emanuel*) si è adempiuta (cf. Isaia 7,14). Per un greco *vergine* significa un fatto quasi divino: una vergine rappresenta la purezza, l'essere immacolato di Dio. Ogni personaggio importante dell'antichità era nato da una vergine. Il

culto dell'uomo. Ai greci il Credo dice: vostra madre non è dio, ma umana, umanissima, peccatrice come tutti gli altri. Fin dall'inizio il cristianesimo è un incontro-scontro di culture. Pieno di tensioni. Pieno di vita. Pieno di confessioni diverse. Non c'è mai stato un cristianesimo puro immacolato, di una sola cultura e una sola prospettiva. Anche la nascita di Gesù ne ha due:

...il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine...

due prospettive, quella di Dio: *fu concepito di Spirito Santo*, e quella umana: *nacque da Maria vergine*.

Sinceramente: quando lo sentiamo, vediamo subito Maria e l'impossibilità umana di nascere da una vergine. Abbiamo il senso delle cose degli uomini, o meglio: delle donne. Delle possibilità o impossibilità umane. Mentre la prospettiva di Dio ci sfugge. Come un venticello. Come lo Spirito santo.

Qui entra in scena lo *Spirito santo*. Qui entra in azione lo Spirito santo. La sua azione è decisamente un'azione d'amore. L'amore di Dio. Cioè Gesù Cristo. Rende presente Gesù Cristo. Siamo sempre davanti a lui. Non davanti a Maria, né davanti a Ponzio Pilato. Ma davanti a Gesù Cristo.

Lo Spirito santo concepisce Gesù Cristo. Senza lo Spirito santo non lo concepiamo. Non lo conosciamo. Non lo comprendiamo. Senza lo Spirito santo pensiamo a Maria, a Ponzio Pilato, a quella là e quello lì, a noi stessi, alle cose degli uomini e delle donne.

Lo Spirito santo è il senso delle cose di Dio. *Nessuno può dire "Gesù è il Signore!" se non per lo Spirito Santo* (I Corinzi 12,3). Ma questo Spirito santo scende. Scende nella fanciulla Maria. Nel punto più vulnerabile dell'umanità. Non lo incontriamo in alto. Nell'esaltazione. Nella santificazione. Ma in basso. Nell'umiliazione. Nel diventare uomini e donne. Ecco, la vera santificazione: non diventare santi, non aspirare a diventare santi, a realizzare sé stessi, ma diventare uomini e donne. Che non sono più concentrati sempre su se stessi. Ma uomini e donne liberi.

La libertà del cristiano che Lutero descrive così: salire al sopra di sé in Dio per fede e scendere al di sotto sé nel fratello, per amore. Lo Spirito santo è lo Spirito di Gesù. Non lo perdere di vista. Perché dà la giusta prospettiva alla tua esistenza. Dal basso: stimare gli altri superiori a sé stessi. Non dall'alto, ma dal basso. E soprattutto: non da lontano, ma da vicino. La prospettiva più importante della vita: da vicino. Vieni a vedere. *Ma Gesù, avvicinatosi, li toccò e disse: "Alzatevi, non temete". Ed essi, alzati gli occhi, non videro nessuno, se non Gesù tutto solo.*

Amen.

Perché lo si chiama Figlio unigenito di Dio, dal momento che noi pure siamo figli di Dio?

Perché solo Cristo è per natura l'eterno Figlio di Dio, mentre noi siamo adottati come figli di Dio per grazia, per amor suo.

Perché lo chiamiamo "Signor nostro"?

Perché non con oro od argento, ma col suo prezioso sangue egli ci ha redenti e riscattati, corpo ed anima, dal peccato e da ogni potere del male, per essere suoi.

Che significa che egli "fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria vergine"?

Che l'eterno Figlio di Dio, il quale è e rimane vero ed eterno Iddio, assunse vera natura umana dalla carne e dal sangue della vergine Maria, per opera dello Spirito Santo, per esser pure il vero seme di Davide, in tutto simile ai suoi fratelli, escluso il peccato.

Qual beneficio ricevi dall'immacolata concezione e dalla santa nascita del Cristo?

Che egli è il nostro mediatore, e con la sua innocenza è santità perfetta copre al cospetto di Dio i miei peccati, nei quali io son stato concepito.

Catechismo di Heidelberg, domande 33^a, 34^a, 35^a e 36^a.